

Interviste a Stefanachi neuropsichiatra e Petrelli della Questura di Bari

“Non illudiamoci, la droga è fra noi”

Per offrire un quadro più completo sul fenomeno della droga a livello regionale abbiamo pensato di rivolgere alcune domande al Prof. Luigi Stefanachi, di Lecce, psicologo e neuropsichiatra di chiara fama e al dott. Carlo Petrelli della sezione stupefacenti della questura di Bari.

Prof. Stefanachi, le statistiche parlano chiaro. Il numero dei tossicodipendenti si è notevolmente accresciuto in questi ultimi tempi. Perché. Quali le cause?

Le cause sono molte. Prima fra tutte è l'angoscia esistenziale, coerente alla condizione dell'uomo nel mondo. Una condizione questa, spesso instabile e precaria, sottoposta ad influenze negative che da un momento all'altro possono mutare il corso della vita, anche di colui che sembra fortunato. In tal caso i giovani hanno bisogno dell'oblio o devono trovare una forza fittizia per superare questa situazione, altrimenti insostenibile. Poi vi è il motivo della rottura del nucleo familiare, la questione del disadattamento ambientale, la solitudine, gli insuccessi scolastici o amorosi. Altra causa molto importante che spinge il giovane a drogarsi è la situazione storico-sociale riguardante le lotte e i privilegi di classe, le ingiustizie, l'odio. Il giovane assume quindi un atteggiamento di protesta e di rifiuto verso quelle persone o quelle circostanze che lui ve-

de «diverse» e ostili. Non meno importante è infine la ricerca di nuove esperienze e di nuove sensazioni.

L'uso della droga porta ad un processo di assuefazione. E' difficile uscirne?

Senza dubbio, anche perché dalle droghe leggere alle pesanti il passo è breve. Ecco perché penso che più che un trattamento farmacologico ci dovrebbe essere un trattamento educativo e riabilitativo. A me sembra che i centri anti-droga, indubbiamente auspicabili, così come presentati nell'ultima proposta di legge, uno per provincia, siano quanto mai necessari.

Ma a Lecce circola droga?

Si e parecchia.

Se è vero com'è vero che prima o poi, per i motivi che lei stesso ha presentato e che certamente non tendono a svanire, arriveremo tutti a drogarci, come, secondo lei, risolvere questo drammatico problema?

Si è vero. Prima o poi arriveremo tutti a drogarci. Sono realista. Il problema va comunque essenzialmente affrontato a livello scolastico. La scuola è spesso incentivo alla droga: o per contagio o perché gli spacciatori cercano di avvicinare i ragazzi avendo questi una personalità ancora debole. Penso che nella scuola dovrebbero essere istituiti corsi di educazione sanitaria, per far capire la gra-

vità del fenomeno e i danni che la droga arreca alla salute. Interessanti e utili si rivelerebbero anche periodiche riunioni collettive per studiare a fondo la questione.

Dott. Petrelli, fatti clamorosi impongono una presa di coscienza seria ed obiettiva nei confronti del problema della droga. Oggi, dalla polizia, quali sono stati — se sono stati — individuati come canali di ingresso di queste sostanze?

Ci stiamo occupando del problema della droga da circa un anno. L'esperienza fatta ci porta ad affermare con certezza che possiamo dividere, a livello di canale di introduzione della droga nella nostra Regione (a Bari in particolare) tra droga leggera e droga pesante. La prima segue lo stesso iter delle sigarette di contrabbando: quindi giunge per via mare, dalla Grecia specialmente. Per la seconda il problema non è poi tanto drammatico per quanto concerne il traffico. E' vero che il traffico tende ad espandersi sempre più, ad allargarsi. Comunque i grossi trafficanti non esistono ancora nella nostra Regione. Dobbiamo comunque aspettarci un ulteriore incremento del fenomeno perché l'Italia per la sua posizione geografica è il paese di transito da e per il Medio Oriente, ma anche per i paesi come il Pakistan, «il triangolo d'oro birmano», l'Afghanistan, Hong-Kong.

nistan, Hong-Kong.

Di quali strumenti di controllo si serve oggi la questura per circoscrivere l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti?

Si deve partire da una premessa fondamentale: coloro che trattano nel settore della droga non sono degli «sprovveduti». I trafficanti hanno alle spalle un bagaglio di esperienze. E' insomma gente in gamba e noi non siamo in condizione di contrastarli. Siamo qui solo in grado di bloccare il fenomeno del medio o piccolo spaccio. Comunque l'azione delle forze della polizia è inutile e fittizia senza il contributo di altri organi che provvedano al recupero del soggetto arrestato. Nel momento in cui i drogati individuati e arrestati vengono rilasciati dove andranno? Se non sono stati opportunamente recuperati cominceranno a spacciare, e tutta la nostra opera sarà servita a ben poco.

Lei ha detto che il grosso trafficante da noi ancora non c'è. Evidentemente perché manca un certo mercato di convenienza. Ma allora come mai circola tanta droga?

Da noi non circola droga pesante. Spesso circola «robaccia», ove c'è soltanto il 4 o 5 per cento di eroina. Il che significa che con 10 gr. di eroina si può far circolare molta «roba» nella stessa Bari, ad esempio.

Mimma Giaccari